

Elementi all.F

1)VALUTAZIONE PRELIMINARE	
RISORSE AMBIENTALI	
Cenni storici	descrizione sotto riportata
Descrizione stazione	Come sopra, tutte appartenenti a stessa area e conformazione
Identificazione fitocentese originarie	Non presenti, in area paludosa di bonifica, sempre coltivazione pioppi da 70 anni
Descrizione soprassuoli	descrizione sotto riportata
Stato rinnovazione	Decennale viene rinnovato stato del terreno con nuovi impianti, pioppi non impoveriscono terreno ma mantiene sostanze
Identificazione aree ad alto interesse	Non presenti, visionate su carta regionale aree ad alto interesse e protette e verificate in fase richiesta PSR x particella
Fenomeni dissesto ed erosivi	Non presenti, zona pianeggiante sottoposta a controlli da parte di ente bonifica
RISORSE SOCIALI	
dipendenti	Aziende familiari con collaboratori familiari, solo 3 con dipendenti
Terzisti e fornitori	Come terzisti si considerano comuni al gruppo i tre terzisti che eseguono trattamenti; come fornitori
Comunità locale	terreni di proprietà,rispetto indicazioni comunità locali come da leggi e regolamenti polizia rurale
Individuazione aree ad elevato interesse	Non presenti; mappatura siti di interesse della regione come riferimento
RISORSE ECONOMICHE	
Funzione prevalente particelle	Funzione produttiva da piantagione pioppo
Valutazione costi e finanziamenti	Da parte capogruppo loa gestione richiesta PSR e analisi statistica costi PR15
Investimenti per gestione forestale	Attrezzature comuni a gestione attività agricola, re-investimento in piantumazione e mantenimento area a pioppeto
RISORSE IMPATTI NEGATIVI E POSITIVI	
Valutazione impatti	PR17 nella valutazione impatti ambientali; impatto sociale ed economico si lega al sostentamento delle famiglie che vivono dal ricavato delle piantagioni e dagli enti locali che percepiscono introiti e tassazione da tale reddito
ESISTENZA STATUS DEI SERVIZI ECOSISTEMICI	
Dichiarazioni servizi eco-sistemic	Non applicabile in quanto non dichiarazioni in tal senso
2)OBIETTIVO GESTIONE E PROGRAMMI ATTIVITA'	
Attività e tempi applicazione, tecniche ed attrezzature	PR19 e qui di seguito
Piano dei tagli	Decennale o in caso di schianti per condizioni meteo e riportati in scheda colturale
Formazione	Programmati in sede di audit in base a necessità per le aziende con dipendenti
Relazione con comunità ed attività di sviluppo locale	Acquisizione servizi e mantenimento nuclei familiari
Coinvolgimento stakeholders	Pubblicazione informazioni su sito QN per portatori interesse
3) MISURE PER CONSERVARE/PREVENIRE IMPATTI NEGATIVI DA ATTIVITA' DI GESTIONE	
Habitato rari o minacciati	Non presenti, verifica con richieste PSR o con pianta regionale o destinazione uso particelle
Corpi d'acqua e zone ripariali	Come da regolamenti polizia rurale e rispetto distanze e prescrizioni; procedura su gestione NC in caso di emergenze e
Servizi ecosistemic	Non applicabile
Valori ambientali e alti valori conservazione	Vedi valutazione impatto ambientale, piano regionale con aree individuate ed esterne a zone coltivate; non presenti
Siti rilevanza storico culturale	Quelli presenti da bonifica, mantenuti nelle loro caratteristiche
4) DESCRIZIONE MONITORAGGIO	
Tassi di prelievo	Particelle che arrivano al 10 anni oppure per schianti; rotazione particelle con singola particella non superiore a 50 ha
Servizi ecosistemic dichiarati	Non ci sono
Valori ambientali e alto valore conservazione	In fase richiesta PSR, destinazione d'uso iniziale
Impatti derivanti da attività gestione	Non influiscono in modo significativo, zona destinata da sempre a coltivazione
Sistemi di monitoraggio	Durante attività in campo, schede colturali, libro di campagna e audit periodici
requisiti monitoraggio come da all.g	Riportato su scheda colturale ed integrato con attività di audit per gruppo

Il presente piano si applica ad ogni particella mappata ed appartenente al gruppo FM.

Obiettivi di lungo periodo: il piano di gestione è in linea con il PCC (piano di coltura e di conservazione) approvato dalla regione FVG; tale piano ha l'obiettivo di ottenere la maggiore efficienza possibile per la coltura, al fine di ottenere la massima qualità possibile dalle piante coltivate, in relazione alla loro destinazione d'uso (cioè secondo il maggior valore attribuito al mercato) come legno da Trancia x pannellatori e compensatieri, Legno da segati, Materiale per termovalorizzatori, Scarti e resti da Cippatura e di diversificare l'attività di tipo agricolo seminativo, con la coltivazione di pioppi.

Descrizione risorse forestali: allegate le mappature con indicato il numero piante, ha per particella comune ed anno impianto; per ogni impianto è presente richiesta di impianto eseguita presso autorità competente, che rilascia autorizzazione, anche in deroga in caso di limitazioni o aree protette, prima dell'impianto stesso. La situazione generale si riferisce a colture di pioppi, inserite in ambiente agricolo con terreni destinati a tale uso e quindi circondate a confine da altri terreni agricoli destinati in prevalenza a seminativo. Le eventuali specificità sono inserite nella richiesta di impianto e nel PCC. Non vi sono particelle singole superiori a 100 ha e solo 3 aziende su 11 supera complessivamente tale limite.

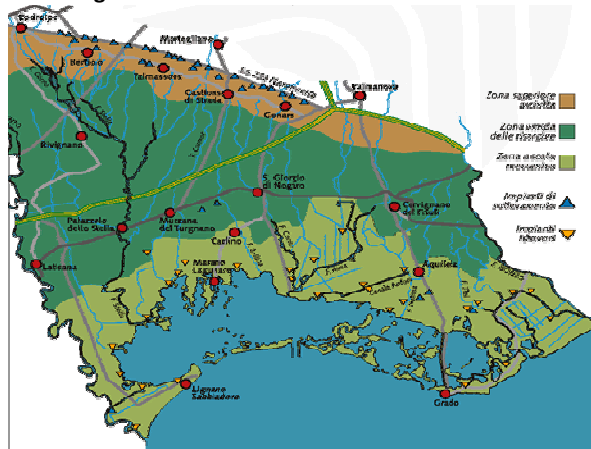
Giustificazione stima ripresa annuale e selezione specie al taglio: come da PCC mai prima del 8 anno, il taglio avviene al decimo anno oppure vi è ripresa in caso di schianti dovuti a fenomeni atmosferici o altri danni che causino la caduta e necessità quindi di una ripresa.

Monitoraggio coltivazione in relazione a sviluppo, salvaguardia ambiente e di protezione di specie rare, minacciate o in pericolo: avviene con la conduzione di audit annuali sulle particelle e durante le attività di trattamenti colturali, mediante applicazioni delle procedure relative alla gestione dei trattamenti (contratto appalto, utilizzo sostanze per trattamenti, formazione e qualifica personale che esegue lavorazioni, gestione rifiuti, procedura emergenza ambientale, gestione e comunicazione NC ed AC). Non son o presenti specie minacciate o rare, ma se vi sono limitazioni sono presenti nel PCC. In ogni caso, l'attività è circoscritta alla coltivazione e non ha impatti con ciò che circonda il pioppeto; ad esclusione di quelli indicati in PR17 e PR18.

Tecniche ed attrezzature utilizzate: Come da PR19, utilizzando atomizzatori per trattamenti e cestelli per le potature oppure cesoie per potature da terra.

Tenuta sotto controllo della massa legnosa con libro economico con suddivisione dei tagli e qualità prodotto venduto: PR15 con analisi costi e volumi da 1° a 10° anno considera le varie particelle, come una unica quantità per azienda, in quanto la vendita delle piante in piedi, non consente una suddivisione in relazione alla destinazione d'uso del materiale, quindi si fa riferimento alla scheda colturale, che si compila per ogni particella ed alla valutazione complessiva per singola azienda del gruppo.

Piano di gestione aziendale avanzato: cenni sul territorio e sulla zona di bonifica con dettagli su suolo, specie originarie e vegetative, stato di salute.



Nella normativa austriaca sulle "acque" del 1870 e nella legislazione italiana di fine '800 viene indicata un'ampia fascia di terreni dell'area aquileiese e di quella circumlagunare delimitata dai fiumi Stella e Turgnano da sottoporre a sistemazione idraulica. Su quei terreni furono insediati i primi Consorzi di bonifica della "Bassa". Altri Consorzi nacquero sia nella fascia circumlagunare, che in quella superiore del comprensorio, per un totale di 16 Enti, un numero elevato che male consentiva un'azione organica sul territorio. Nel 1929 si costituì il Consorzio di II grado per la Trasformazione Fondiaria della Bassa Friulana, che ebbe il compito di compilare il piano generale di bonifica dell'intero territorio classificato e di provvedere al coordinamento delle attività dei diversi Consorzi nell'interesse comune.

Con l'emanazione del testo unico sulla "bonifica integrale", Regio Decreto del 1933, fu avviata una più intensa e razionale attività di bonifica insieme ad un accorpamento dei Consorzi esistenti, che vennero ridotti a 8. Nel 1966 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dispose la fusione in un Consorzio unico denominato Consorzio per la Bonifica e lo Sviluppo Agricolo della Bassa Friulana. Nel 1989, con il successivo accorpamento dei consorzi Isola Morosini e Rotta Primero, sorse un nuovo ente con il nome definitivo di CONSORZIO di BONIFICA BASSA FRIULANA, e competenza su di un territorio comprendente 35 comuni.

Nella Regione Friuli Venezia Giulia - che si estende su un'area di 784.500 ettari - ben 339.420 ettari, pari al 43% dell'intera superficie, sono classificati in comprensorio di bonifica. Quest'area è distribuita fra quattro consorzi: Bassa Friulana, Ledra-Tagliamento, Cellina-Meduna, Pianura Isontina. L'intero territorio del Friuli Venezia Giulia presenta numerosi fattori di rischio, ed anche la sua pianura offre diverse e articolate problematiche. La pianura friulana si estende su 337.240 ettari e si può suddividere in tre fasce: zona arida, zona umida, zona a scolo meccanico.

La ZONA ARIDA è la più estesa ed è costituita da un materasso ghiaioso, accentuato nei settori dove i corsi d'acqua torrentizi hanno accumulato i loro detriti e solo parte delle acque scorre in superficie, mentre il resto viene ingoiato dal sottosuolo permeabile.

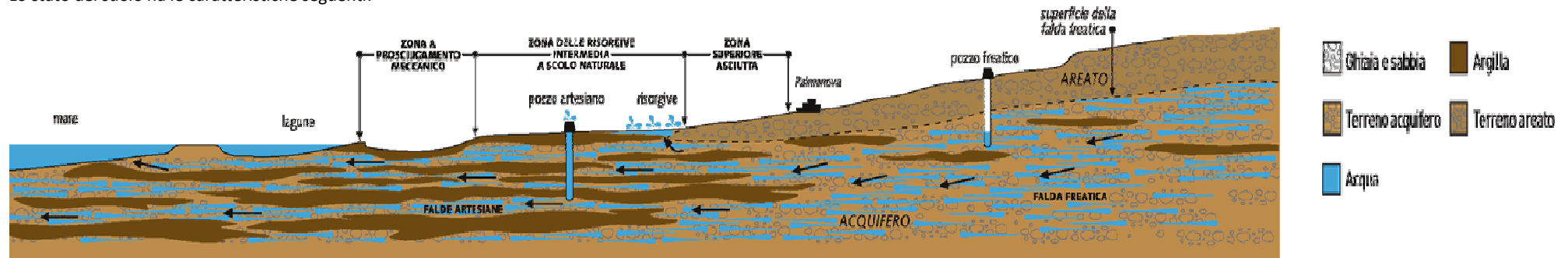
La ZONA UMIDA riguarda la bassa friulana e la bassa pordenonese: qui vaste aree sono interessate dal fenomeno delle risorgive, dalle quali traggono origine vari fiumi. Regolare il sistema scolante non è agevole; tuttavia la zona è fertile e non presenta urgenze irrigue come accade invece per la zona arida.

La disponibilità idrica nel comprensorio della Bassa friulana è rilevante, ma non uniforme: gran parte delle risorse si rinvergono nel ventaglio di risorgive dello Stella. Le strutture per la captazione e la distribuzione delle acque sono: i pozzi che attingono dalla falda freatica nella zona superiore asciutta; i pozzi artesiani; i canali emuntori, che prelevano l'acqua dalla falda freatica dove è più copiosa per trasferirla in aree carenti; le canalizzazioni con derivazione dai corsi di risorgiva. L'irrigazione può avvenire con impianti a scorrimento o a pioggia: attualmente il 11% del territorio consortile risulta irrigato. Il 32% del territorio è servito da irrigazione di soccorso. La superficie agricola corrisponde al 77% dell'intera area consorzata.

La ZONA A SCOLO MECCANICO comprende i terreni circumlagunari tra il Tagliamento e l'Isonzo le cui acque, per mancanza di quota, non sgondano in modo naturale in laguna e nei corsi d'acqua adiacenti, ma devono essere sollevate e scaricate tramite le idrovore. Oltre 20.000 ettari della bassa, infatti, si trovano ad una quota inferiore al livello medio del mare, in particolare vaste aree dei comuni di Aquileia,

Terzo di Aquileia, Palazzolo: il blocco degli impianti di sollevamento ne provocherebbe la parziale sommersione in soli due o tre giorni. Questa zona è in costante estensione principalmente a causa del bradisismo (il terreno della regione si abbassa di circa 0.8 - 1.4 cm ogni 10 anni) e dell'eustatismo (innalzamento del livello del mare per effetto dello scioglimento dei ghiacci).

Lo stato del suolo ha le caratteristiche seguenti:



La falda freatica è uno strato d'acqua la cui superficie è a pressione pari a quella atmosferica e, per essere usata in superficie, deve essere sollevata tramite pompe o drenata con canali emuntori. L'acqua della falda è sempre in lento movimento, da Nord verso Sud, attraverso i piccoli meati del materiale ghiaioso che il Tagliamento e l'Isonzo hanno depositato costruendo la grande pianura friulana. Le falde artesiane sono strati d'acqua che scorrono, in pressione, fra due strati di terreno impermeabile. L'acqua pertanto può risalire e uscire dal piano di campagna per pressione naturale, senza necessità di pompaggio, attraverso un pozzo, nel quale viene inserita una tubazione, fino a raggiungere in profondità la falda stessa. Le risorgive si formano quando la falda freatica tracima al di sopra degli strati impermeabili che si oppongono come una grande diga al suo avanzamento, determinando il rigurgito della corrente sotterranea e la creazione di un grande lago freatico. Questo si forma con le acque che si infiltrano nel terreno ghiaioso a valle della cerchia morenica e defluiscono verso sud fino ad affiorare in corrispondenza della linea delle risorgive. Il moto è estremamente lento: una particella d'acqua impiega due o tre mesi per spostarsi di un chilometro nei materassi ghiaiosi dell'alta e media pianura friulana. Per questo sfasamento temporale, qui il livello delle acque è medio o massimo proprio durante gli utilizzi irrigui, cioè da giugno a settembre.

Date le sue caratteristiche, il territorio dopo la bonifica iniziale è stato giudicato idoneo alla crescita di alcune specie arboree, in particolare dopo la bonifica delle paludi, effettuata a partire dal 1927, e la fondazione di una fabbrica per la produzione di cellulosa, ricavata dalla lavorazione della canna gentile (*Arundo donax*) di cui il territorio è ricco, che viene poi utilizzata nella fabbricazione di fibre artificiali; il tutto nel quadro della politica di autarchia inaugurata dal Fascismo negli anni trenta. Con la diffusione di fibre sintetiche nel secondo dopoguerra, la produzione di viscosa entra in crisi e di conseguenza la piantagione di canna deve essere sostituita; dagli studi sul territorio, l'alternativa ideale risulta essere la coltivazione di pioppeti in quanto la zona ricca di risorgive, consente la loro crescita in modo ottimale senza particolari trattamenti o irrigazione.

Descrizione del territorio e caratteristiche del soprassuolo: dopo il 1960, periodo in cui venne completata la fase di bonifica e destinazione d'uso dei territori, la presenza boschiva nella bassa friulana si attestava a 786 ha contro gli oltre 4000 di inizio ottocento; la conformazione di questi boschi, composti da specie quali acero, carpino, quercia, robinia, salice, olmo rimane confinata in alcune aree boschive e protette nella zona sud della pianura (Muzzana, Carlino) o nei parchi naturali (Risorgive a Codroipo e parco dello Stella a Palazzolo).

La conformazione del terreno su cui insistono i pioppeti, pur nella sua diversità, conserva caratteristiche omogenee che si ritrovano in tutta questa area e che sono le seguenti:

- Alternanza di terreni seminativi a zone boscate coltivate e naturali
- Presenza costante di corsi d'acqua che formano un reticolo costante che può confinare con il pioppeto o esserne lontano al massimo qualche centinaio di metri
- Presenza occasionale di aree boscate naturali, in prossimità di corsi d'acqua o perimetrali ad alcune zone coltivate, che conservano specie di fauna e flora locali come censito e descritto dai manuali della regione FVG sulle specie autoctone
- Presenza di riserve faunistico-venatorie soggette a regolamentazione in cui possono trovarsi specie selvatiche (ungulati, cinghiali, lepri) o reintrodotte (fagiani)
- Forma regolare dei terreni, originati dalla bonifica e dalle successive sezioni che sono realizzate su territorio pianeggiante e che quindi assumono caratteristica prevalentemente geometrica e poligonale
- La costruzione geometrica fa sì che tutte le zone coltivate abbiano un accesso costituito da una rete di strade rurali ed urbanizzate e che quindi non sia necessario aprire nuove vie di accesso
- Le zone coltivate non si trovano all'interno di zone protette, quali parchi, torbiere e riserve

PR06_piano di gestione

Rev.01 del 31/07/18

Di seguito la tabella indica le attività pianificate per la gestione decennale delle attività nei pioppeti, che possono scostarsi secondo quanto indicato da PCC che include le specifiche attività prescritte:

Anno	Attività pianificate	Note specifiche
1°	Preparazione substrato con pulitura, aratura, lisciatura ed esecuzione impianto con concimazione	Concimare con Fosforo e potassio e non usare sostanze contenute in PR20
2°	Trattamenti colturali come da PCC (diserbo, trattamenti contro parassiti se necessari, concimi) e potature; eliminazione schianti	
3°	Trattamenti colturali come da PCC (diserbo, trattamenti contro parassiti se necessari, concimi) e potature; eliminazione schianti	
4°	Trattamenti colturali come da PCC (diserbo, trattamenti contro parassiti se necessari, concimi) e potature; eliminazione schianti	Concimare solo con azoto e non usare sostanze contenute in PR20 No frangizollatura
5°	Trattamenti colturali come da PCC (diserbo, trattamenti contro parassiti se necessari, concimi) e potature; eliminazione schianti	
6°	Trattamenti colturali come da PCC (diserbo, trattamenti contro parassiti se necessari, concimi) e potature; eliminazione schianti	
7°	Trattamenti colturali come da PCC (diserbo, trattamenti contro parassiti se necessari, concimi) e potature; eliminazione schianti	
8°	Trattamenti colturali come da PCC (diserbo, trattamenti contro parassiti se necessari, concimi) e potature; eliminazione schianti	
9°	Trattamenti colturali come da PCC (diserbo, trattamenti contro parassiti se necessari, concimi) e potature; eliminazione schianti	
10°	Vendita piante in piedi e ripristino ciclo nuovo impianto con autorizzazioni	

Se usate sostanze contenute in PR20, procedere con applicazione di PG02, procedura per gestione chimici, avvisando capogruppo prima dell'uso.

In caso di sversamento di sostanze, deposito rifiuti, uso di sostanze vietate da certificazione FM, avvisare capogruppo e provvedere ad aprire azione correttiva come da procedura PR19.

Aziende che eseguono trattamenti devono avere affidamento incarico (PR10), contratto di appalto (PR16) e rispettare requisiti relativamente a sostanze usate (PR19-PR20), nonché attivarsi in caso di emergenza come da PR21.

Gli operatori delle ditte in appalto devono essere qualificati (PR09) e formati su aspetti di sicurezza e sui principi della gestione forestale (PR08).

Nel caso di impatti Ambientali non desiderati, come da PR18, necessario avvisare e ripristinare condizioni iniziali, prima del danneggiamento.

Allegati del piano:

- Descrizione risorse forestali da gestire in PG03_Elenco partecipanti ed aziende, contiene informazioni su mappali, confini, quantità impianti, anno esecuzione
- Descrizione sistema selvicolturale e loro gestione in PR19
- Stima ripresa annuale indicata in PCC ed in PR19 oltre che come costo in PR15 mentre la scelta delle piante da tagliare è al decimo anno, salvo schianti o malattia che ne causino abbattimento precoce
- Il monitoraggio avviene tramite verifica diretta da parte dei proprietari dei fondi al momento della esecuzione dei trattamenti e potature e con audit annuale della capogruppo; entrambi documentati, il primo con check list e verbale di ispezione ed il secondo nella scheda colturale
- Le forme di salvaguardia ambientale basate su procedure operative miranti alla salvaguardia e gestione emergenze (PG02_gestione sostanze; PR17 e 18 su valutazione e comunicazione impatti ambientali, PR19- 20-21 su modalità trattamenti, elenco sostanze vietate e gestione emergenza
- Per modalità e identificazione specie rare viene indicato nel PCC l'eventuale prescrizione e comunque indicazione sempre valida è di non modificare né danneggiare l'ecosistema intorno ai pioppeti e quindi mantenere inalterata la struttura naturale esistente ed operare unicamente sulla coltivazione
- Carte topografiche indicano le zone forestali e nell'ufficio della capogruppo vi è una carta regionale con le zone SIC e natura 200 oltre ad utilizzare il database della regione FVG per individuare le zone protette: <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA41/>
- Descrizione e giustificazione tecniche di utilizzazione ed attrezzature in PR19
- Tenuta sotto controllo della massa legnosa con SC01_scheda colturale e con PG03 che riepiloga quantità impianti in relazione a collocazione
- Fatturazione per ogni particella contiene indicazioni della superficie interessata, dei tagli effettuati e della ripartizione del materiale in base al suo uso (trancia, cippato, segati) che viene evidenziato per ogni particella con il contratto di vendita delle piante in piedi, alla fine del ciclo decennale
- Durante gli audit annuali verifica se vi sono specie che possono essere tra quelle incluse nel progetto SARA